Anno XIV. **Giovedì, 1 Agosto 1861** **N. 210**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'uffizio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 31 LUGLIO

LA QUESTIONE DI ROMA

I.

Di gravi avvenimenti sono stati teatro negli scorsi giorni le provincie napolitane.

La reazione da lunga mano preparata ed ordinata in Roma ha funestato con iscene di sangue e con orrori inauditi quei paesi. Le popolazioni grandemente commosse, sopratutto dall'audacia dei briganti, sono state poste a ben dure prove. L'arrivo colà del generale Cialdini, i provvedimenti adottati dal governo centrale hanno testè in gran parte ridotto il male, e speriamo che presto potrà dirsi l'ordine *quasi* completamente ristabilito. Ma si può egli con certezza eguale affermare che ciò durerà lungo tempo? Sia lecito il dubitarne.

Molte delle bande fuggiasche ripararono ed altre ripareranno nel territorio romano. È là, centro e fomite dei rei tentativi, là dove *impunemente* borbonici e clericali tengono la loro base di operazione, là si riannoderanno le orde dei briganti, si ordineranno di nuovo ben presto le congiure, e pur troppo in un'epoca non molto lontana, il telegrafo potrà recarci notizie di nuove e luttuose imprese.

Queste parole non devono suonare inutili profezie di disastri: no, non è vaghezza di figure rettoriche che le detta. È l'amore alla patria comune che, che nell'infonderci il presentimento di sventure, ci fa pure solleciti di scuoprire arditamente la sede del male, ad accorrere con egual coraggio al rimedio. E questo rimedio vuol avere carattere sopratutto preventivo. Qui non trattasi di provvedimenti più o meno rigorosi di polizia: la questione sta sopra ben altro terreno.

E si dirà puranco: voi non trattate un argomento nuovo; voi fate anzi una proposta, che già tanto è stata menata in campo. Questo è appunto il motivo che ci spinge a ripeterla. E siccome ai gravi argomenti di necessità politica non udimmo opporre che alcune frasi in contrario appoggiate soltanto alla *convenienza*, in ciò precisamente troviamo la ragione di insistere.

II.

L'anomalia di uno stato immune per tutti i briganti ed avventurieri di ogni specie, nel mezzo del nuovo regno, mercè la protezione della bandiera francese, è cosa cotanto assurda, che finchè dura, è impossibile serbare il silenzio. Un potere odioso ai sudditi sui quali pesa, una consorteria nemica mortale dell'Italia, che, perduti quasi tutti i dominii territoriali, provede di perdere l'ultimo avanzo il giorno che i francesi l'abbandonino, non cesserà mai, non può cessare da continui tentativi di reazione. Diciamo che non lo può nel suo interesse, giacchè nessun'altra speranza che lo accenni verso il passato può oggi avere, che nei disordini interni di qualunque specie siano, delle provincie libere. E questa speranza non giunge al riacquisto di quanto ha perduto, ma è argomento di consolazione non lieve l'impedire all'Italia di potersi costituire. Questa tattica non è un mistero per alcuno.

Ora potendo a suo bell'agio assalire senza timore di essere alla sua volta assalito nel suo covo, il partito borbonico e clericale non soprassiederà alle mene, alle invasioni, alle spedizioni delle bande che il tempo necessario a coordinarle.

Ad ingannare la vigilanza delle truppe italiane lungo la frontiera, non bisogna illudersi, la natura dei luoghi è, malauguratamente, troppo adattata. Consideriamo per poco la sterminata estensione della linea che dai monti sopra Terracina corre fino alla Sabina oggi riunita all'Umbria; le catene di montagne, e le selve quasi continue che trovansi in tutta la lunghezza della medesima: non è possibile che il governo italiano possa disporre di un esercito quale ci vorrebbe per chiudere ogni passo da Roma sul confine napoletano. Eppure lo avesse, forsechè dobbiamo o possiamo dimenticare il Mincio ed il Po? Il governo francese, ci si assicura, farà presso il pontificio dei richiami energici onde cessino e arruolamenti e spedizioni. Ma esso ne ha fatti sempre; e con qual frutto? Forsechè l'influenza dell'imperatore dei francesi fu qualche volta efficace presso il Vaticano? Tutto il mondo lo ha veduto, e lo sa.

Egli è pertanto fuori di dubbio come unico rimedio per far cessare le reazioni istantaneamente, sarebbe che la soluzione della questione romana permettesse al governo italiano di occupare Roma ed il suo territorio. Ci giova dichiarare a questo proposito che noi non dividiamo l'opinione di coloro i quali affermano la necessità di aver Roma per capitale del regno quale *unico* mezzo onde poter governare Napoli e le sue provincie. Noi crediamo anzi che la questione a questo punto di vista non sia nè vera, nè utile ai romani nè agli italiani in generale. Insistiamo invece sulla necessità che i francesi sgombrino Roma, che la occupino le milizie italiane, perchè cessi una volta la fucina delle macchinazioni più odiose contro la sicurezza del regno della nazione italiana, non temiamo dirlo, contro la civiltà. Qui non vi ha questione politica soltanto: vi è una questione di umanità degna del più alto interesse. È tempo che sia posto un fine ad orrori e stragi che non hanno riscontro nella storia moderna, se eccettuiamo la Spagna, è tempo che cessi uno spargimento di sangue che allo stato delle cose è manifesto a tutti, ed alla Francia più di ogni altro, non possa condurre gli autori ed istigatori ad alcun risultato. Queste considerazioni prevalsero già all'epoca del memorando assedio di Gaeta. Perchè non dovremo sperare che prevalgano anche oggi in presenza di avvenimenti analoghi non solo, ma di uno sviluppo e di conseguenze molto più gravi ed estese?

III.

L'imperatore dei francesi prese impegno solenne che avrebbe tutelato a Roma gli interessi cattolici. Ma egli del pari proclamò ripetutamente che non avrebbe sagrificato l'Italia al papato.

Non è qui il luogo di esaminare il valore e l'importanza che ciascuno dei due opposti partiti ha voluto e vuole attribuire a quelle dichiarazioni. Non si può certo dissimulare che il fanatismo ultramontano grandemente siasi agitato in Francia durante gli ultimi tempi. Ma non bisogna del pari disconoscere che la bandiera cattolica e la causa del papato, fu tolta a pretesto per isfogo di ben altre passioni e di ben diversi disegni. Uomini tutt'altro che campioni del cattolicismo e della stessa corte romana, si levarono nell'uno e nell'altro nome.

I partiti della opposizione dinastica *unicamente* usufruttuarono il terreno. Perchè dissimularlo? E così mentre l'imperatore colla presenza delle sue truppe a Roma pensa a tutelare la religione cattolica nel di lei capo, i nemici del governo imperiale in Francia si fanno della quistione di Roma un'arma per combatterlo, e vi trovano una bandiera ed un centro di rannodamento comune ed un sovrano che capitana la loro resistenza.

Riguardo alla indipendenza del pontefice, può egli sul serio affermarsi che la guarnigione francese in Roma raggiunga questo scopo? Noi non ripeteremo che cose pur troppo viete, ma non men vere, richiamando l'attenzione sul fatto, che adesso più che giammai il papa e la sua corte dipendono da quella di Vienna. E non è mestieri essere, non diciamo addentrato, ma neanche iniziato nei misteri diplomatici per riconoscere cotesta verità.

Un'altra riflessione. Il pontefice, il sacro collegio all'ombra della bandiera francese pensano essi solamente all'esercizio del ministero ecclesiastico, agli interessi soltanto della chiesa? Noi sfidiamo chiunque dei nostri avversari a provarci questo. I fatti che tutto il mondo conosce, i fatti dei quali le provincie napolitane sopratutto piangono spesso, sono di pubblica notorietà, e stanno lì a provarci il contrario. Quindi l'intervento delle armi francesi che, col sostenere il governo temporale del papa, si propone di tutelare gl'interessi cattolici, riesce ad incoraggiare in Francia la opposizione dinastica, la quale non cessa, ancorchè per ipotesi si trattasse di mantenere lo *statu quo* in Italia, non avendo abbandonato nè abbandonando i propositi di completa restaurazione.

Il governo pontificio frattanto non che indipendente, ma servo della politica e del gabinetto austriaco, non alla chiesa ma a ricuperare le perdute provincie ed all'agitazione permanente di quelle del Napolitano attende con istudio esclusivo.

Quale è la conseguenza pratica di questo stato di cose? Che un brigantaggio feroce si perpetua nei territori limitrofi al dominio pontificio. Che le imprese orribili di quelle bande di assassini, che invano vorrebbero chiamarsi restauratori di un governo che non può pubblicamente confessarli come propri soldati, si potrebbero moltiplicare in onta dell'umanità, della giustizia; non diciamo della libertà e della nazionalità; e ci vogliono grandi sforzi e sacrifici per osteggiarle e mettervi un termine.

IV.

In politica non si procede sempre in modo assoluto a tutto rigore di logica. Perciò vediamo l'imperatore Napoleone III, dopo avere applicato egli pel primo il *non intervento*, limitare l'applicazione del principio stesso quando si giunse alla città di Roma ed al papa. Ma il fine che si propose l'imperatore con quella limitazione non è stato raggiunto. Si produssero invece effetti interamente opposti. La religione che si volle e che si credè protetta, sofferse invece gran detrimento, e maggiori gliene sono minacciati dalla conservazione dell'attuale stato di cose. Il papa che l'imperatore pensò poter venire a conciliazione col nuovo regno italiano si fece piucchè mai avverso al Re ed alla nazione italiana. I partigiani dell'ultramontanismo in Francia ne trassero argomento per attaccare il governo imperiale, come quello che col mantenere il papa in Roma e nel *Patrimonio* quasi prigioniero, sembrava non volere appunto per questo *ripristinarlo* nei perduti dominii, e tenerlo laggiù quasi a scherno, onde l'opinione europea un bel giorno gridasse tutta unanime che conveniva togliergli anche il rimanente. Il nuovo regno italiano poi, malgrado che alcuni giornali della Francia imperiale volessero sostenere che l'occupazione di Roma era una *guarentigia* per la nuova nazionalità sorgente, non ebbe per causa di Roma, della Corte pontificia, del Borbone, e di tutto quanto accorse laggiù di sciagurato sotto la protezione della bandiera francese, un'ora di pace.

Noi crediamo che il momento sia giunto per definire nettamente la posizione. Si disse che il regno d'Italia avrebbe dovuto garantire la sicurezza e l'indipendenza del pontefice, lo splendore della rappresentanza del capo della religione, il libero esercizio della suprema di lui autorità.

Il governo del Re VITTORIO EMANUELE non ha mancato di offrire e di proporre in via pratica tutte queste guarentigie. E le intenzioni della Francia circa lo sgombro di Roma non sembrano mutate od almeno non si conoscono ancora.

Ciò vuol dire che lo stato di agitazione e di perturbamento delle provincie napoletane sopratutto minaccia di durare: ciò vuol dire che dobbiamo attendere nuovi eccidi, nuovi saccheggi, nuove crudeltà che si commetteranno al solo scopo di sfogare una rabbia feroce, senza lusinga di successo alcuno positivo.

Noi crediamo che il governo italiano debba ormai render conto alla pubblica opinione delle sue intenzioni pratiche rispetto al pontefice ed alla chiesa. L'appoggio di questa opinione non può venirgli meno, ed esso deve respingere da sè la responsabilità, l'odiosità che una situazione oltraggiante l'umanità e la vita civile, si prolunghi ulteriormente.

Ove si facesse manifesto, che nulla si è omesso dall'Italia per assicurare gl'interessi religiosi pei quali tanto si reclama da taluni, è difficile dubitare che il governo imperiale voglia continuare ad occupare Roma. La Francia stessa mostra di comprendere come la sua posizione a Roma sia tutt'altro che bella e soddisfacente e non si può dubitare esser suo desiderio di sciogliere la questione, conforme al diritto dell'Italia.

Dacchè le guarentigie richieste per la libertà e l'autorità della santa fede vengono concesse e sicurate, ogni ostacolo alla liberazione di Roma dovrebbe esser rimosso. È una quistione morale, sulla quale possiamo senza esitazione provocare il giudizio della pubblica coscienza.

L'opinione delle nazioni civili fu giusta all'Italia nel periodo delle prove durante i due ultimi anni; non avvi ragione di credere che voglia ora sentenziare con giudizio e prevenzioni differenti.

Ci scrivono da Sora (province napolitane) 26 luglio:

Il generale Govone ha emanato ieri il seguente ordine del giorno, che porge tributo di meritate lodi alle guardie nazionali dell'Abruzzo Ultra II ed ai soldati del 44 reggimento di linea.

Questi soldati, quasi tutti coscritti di un anno al più, hanno sostenute incredibili fatiche con costante abnegazione, poichè se è facile impresa il vincere i briganti, quando si possono raggiungere, altrettanto non è il raggiungerli, difesi come sono dalle foreste e dai monti.

Ecco l'ordine del giorno:

Alla guardia nazionale dell'Abruzzo Ultra II,
Terra di Lavoro Alla brigata Forlì.

Ordine del giorno.

Il mattino del 17, le bande del capo ladro Chiavone scendevano dal Pontificio per Roccavivi su S. Giovanni e S. Vincenzo, frazioni di Balzorano, e mettevano questi inermi e poveri villaggi a fuoco ed a sacco.

Un distaccamento di 24 uomini del 44 regg. comandato dal sottotenente Sassu, seguito da altro distaccamento di 50 uomini condotti dal maggiore Marsuzi, accorrevano da Morino e da Civitella Roveto, e le bande si davano alla fuga. Uno dei briganti rimaneva ucciso. Meritano lode ed il maggiore sig. Marsuzi, ed il sottot. sig. Sassu per la rapidità della loro mossa.

Prese a rovescio le bande, si gettarono su Collelungo e Villevallelunga, ove commisero atti non meno nefaudi.

Il magg. Besozzi da Avezzano spediva per Luco a Collelungo un drapello di quelle animose guardie nazionali guidate dal rispettivo capitano Iatosti, ed un distaccamento di 50 uomini comandati dal capitano Wulten.

Questa piccola colonna raggiunta da alcuni militi di Luco, dopo faticosa marcia, raggiunse all'alba del 19 le bande dei ladri, sul pendio della montagna che sovrasta Villavallelunga.

La guardia nazionale e la truppa li attaccarono ed inseguirono con tutta quella rapidità che l' asprezza del luogo permise. Alcuni ferirono. Restarono in mano dei nostri, per la celerità della fuga, una tromba in ottone, una specie di bandiera, uno stemma di Francesco II, alcuni fucili ed oggetti derubati.

Qui mi è lieto lodare la condotta patriottica della guardia nazionale d'Avezzano che combatteva accanto al distaccamento del capitano Wulten.

Intanto il generale Chiabrera da Solmona avea spedito in Pescina un pelottone del 35 reggimento e sottot. Ventura, con un drappello di quella brava guardia nazionale condotto dal capitano Ricciardi.

Questa nuova colonna rinforzata da drappelli della guardia nazionale di Pescina e di Ortona guidata dal capitano Inviti del 44 regg. che si trovava colà per altre missioni, si diresse su Pescasseroli che era minacciato, e su Pescasseroli accorrevano il capitano Wulten e un distaccamento guidato dal capitano Bonino del presidio di Sora, ed un drappello della guardia nazionale di S. Donato comandato dal capitano Tempesta.

La banda si vedeva chiuso ogni teatro di nuova rapina, e doveva gettarsi sulla valle del Liri per riguadagnare il suo asilo sicuro sulla frontiera del Pontificio.

In questa previsione feci guardare alcuni passi del Liri e disposi per attenderla al Varco.

Alla mezzanotte del 20 al 21 la banda stava per passare il fiume sotto Balzorano, quando un distaccamento di 50 uomini del 44 regg. comandati dal giovane luogot. Malagola, e dal sottoten. Bondini giungeva sul sito. I briganti sorpresi s'imboscarono e ricevettero con una scarica a bruciapelo un piccolo drappello dei nostri. Ma gli animosi giovani soldati vi si gettarono sopra senza esitazione, sapendo valer meglio la baionetta del fuoco.

Buon numero di briganti ammazzarono sul luogo, buon numero ferirono. Il Malagola ne uccise uno a colpi di sciabola.

La banda da quel giorno cessò di esistere, essa va dispersa in gruppi che errano affamati per la montagna e gettano le armi.

La guardia nazionale di Solmona e quella di S. Donato, il distaccamento del capitano Wulten, ed il pelottone della brigata Pistoia che accorsero il 21 da Pescasseroli in varie direzioni su Balzorano e Pescasolido, appena videro assicurato quello e minacciati questi ultimi, ne incontrarono ed inseguirono varii drappelli. La guardia nazionale di Solmona, ebbe a sparare su loro colpi di fucile verso Campo di Grano,

Il vice-giudice di Campoli sig. Clary arrestò da solo 4 briganti che condusse a Sora. Sia lode a lui!

Uffiziali, Militi, e Soldati!

Ai giusti elogi che devo ai distaccamenti di truppa, ed alle guardie nazionali già nominate, ed a quella di Sora per le marcie perenni e faticose, o per lo zelante servizio fornito, mi è dolce di aggiungere lode speciale al colonnello Lopez, al sig. Malagola, al sig. Bondini, al caporale Cimamonti Pietro, ed al soldato Fosco Michele (delle provincie napolitane), ed all'intiero distaccamento del 44 di cui questi fan parte.

Il distaccamento ebbe il bravo sergente Tornuscolo ucciso ed il caporale Bigoloni gravemente ferito. Ma la patria volge un mesto pensiero a chi cade per lei, piangono gli amici, i parenti, i commilitoni, ed ammirano.

Raccolgano l'odio degli uomini e la vendetta di Dio, i ladri, i saccheggiatori, gl' incendiatori di gente inerme.

Sora, 25 luglio 1861.

Il Maggior generale
Comand. le truppe alla frontiera pontificia
GOVONE.

Una corrispondenza da Napoli all' *Opinion Nationale* in data del 20 luglio, si occupa dell'indole del brigantaggio che infesta le provincie meridionali. Offriamo ai nostri lettori il seguente brano, che non manca di un qualche interesse:

"..... Voi sapete, dice il corrispondente, che si fecero parecchi arresti tra coloro che si erano gettati al di dietro della Somma e sui versanti orientali del Vesuvio.

Ebbi occasione d'interrogare uno di costoro, che aveva già impiegato a Napoli qualche tempo dopo che venne licenziato l'esercito borbonico.

— Come ti trovi qui? gli dissi.

— Ah, eccellenza, mi rispose, avevate ben ragione di consigliarmi a riprendere servizio nelle file di Vittorio Emanuele. Mi trovavo senza lavoro a Napoli; un cattivo genio mi mandò a Nola, dove si festeggiava il miracoloso San Paolino. Colà mi sono imbattuto in quattro miei camerati del reggimento d'artiglieria a cavallo e loro dissi come mi trovassi disperato. — Ebbene, vieni con noi, mi dissero — Dove? — Sulla Somma, dove siamo in due mila ed aumentiamo ogni giorno più. Avrai quattro carlini al giorno (1 fr. 70) *e il resto* — Per far che? soggiunsi.

— Per ricondurre il nostro re a Napoli, mi replicarono. Io non ne voleva sapere, perchè veniva appunto da Napoli e sapeva come la si pensava; ma i miei camerati mi dissero in confidenza che tutto era pronto. Loro opposi la resistenza della guardia nazionale di Napoli, ma mi si rispose che essa già faceva parte del movimento. Al segnal convenuto doveva gittare la maschera (e qui continuò un lavoro di gesti) e paralizzare la truppa, mentre che le bande del di fuori sarebbero entrate trionfalmente in città, alle cui porte trovavasi il re, il quale non aveva che a mostrarsi per essere ricevuto a braccia aperte. Parlava così saggiamente ed io ero così in cattive acque che mi lasciai sedurre e partii con loro.

Giunto sul luogo, vi trovai una sessantina d'uomini invece dei duemila, che saccheggiavano le circostanti campagne. Se avessi indietreggiato, mi avrebbero fucilato come uno spione. Al primo scontro che ebbimo colle guardie nazionali, gittai il mio fucile e mi arrendetti per rientrare nella buona via.

Ecco il risultato del mio interrogatorio, continua il corrispondente.

Abbiate per certo che la maggioranza di coloro che furono reclutati si trovavano nell'identico caso di quel povero diavolo e furono sedotti dalle stesse promesse. Aumentando la miseria, ed il delitto essendo aiutato dalla impunità, il male non fece che crescere col tempo. Avesse piaciuto a Dio che se ne fossero preoccupati, come adesso, sei mesi or sono!

Leggesi nella *Gazz. Ufficiale* del Regno:

Le istruzioni date dal generale Cialdini ai diversi comandanti di truppe relativamente al brigantaggio, mostrano lo spirito di giustizia e di equità con cui il governo procede. Però taluni giornali avendo voluto mettere in contraddizione gli atti di qualche ufficiale inferiore colle istruzioni del generale, dobbiamo dichiarare che gli ufficiali stessi quando avessero realmente oltrepassato i loro poteri saranno chiamati a renderne severo conto.

Il colonnello Galateri di cui i giornali recano un proclama pubblicato a Teramo è stato immediatamente richiamato a Torino.

STATISTICA ELETTORALE

Da uno specchio ufficiale risulta che nei 443 collegi elettorali del regno furono eletti 244 deputati nel primo scrutinio e 199 in quello di ballottaggio. Il numero totale degli iscritti fu di 419,938; quello dei votanti di 242,367. La media degli elettori iscritti in ciascun collegio fu di 947 417/443 e la media dei votanti 547 46/443.

Osservato nelle sue parti e secondo le grandi divisioni territoriali, lo specchio dà per cadun collegio la media seguente:

	Inscritti	*Votanti*
Provincie antiche e lombarde	1075 128/144	566 31/144
Napolitane	907 4/144	591 53/144
Siciliane	962	764 46/48
Emilia	827 8/42	369
Toscana	1019 10/37	451 27/37
Marche e Umbria	563 3/28	240 25/28

Per affluenza alle urne elettorali la Sicilia va dunque innanzi a tutte le altre provincie e alcune si lascia indietro d'assai. E a questo proposito è degna di nota particolare l'elezione di Petralia Soprana in Caltanisetta dove quanti gl'inscritti altrettanti (la prima volta forse nella storia delle elezioni) furono a votare.

Il numero dei deputati in ragguaglio colle popolazioni territoriali è il seguente:

Territorii	*Deputati*	*Popolazione del territorio*	*Popolazione dei collegi*
Prov. antiche e Lombardia	144	7,103,832	49,332
Prov. Napolitane	144	7,167,952	49,777
» Siciliane	48	2,309,172	48,107
Emilia	42	2,127,105	50,645
Toscana	37	1,813,856	49,023
Marche e Umbria	28	1,393,326	49,761
	443	21,915,243	

Epperciò il territorio che sulla base di 50,000 abitanti ha guadagnato di più nelle attuali circoscrizioni elettorali è la Sicilia; quello che meno, Napoli, e l'unico che vi ha perduto è l'Emilia.

Il collegio di Benevento ha una popolazione di soli 24,965 abitanti ed i 4 collegi della provincia di Ferrara una popolazione di 219,700 abitanti, vale a dire in media 4,925 abitanti per cadun collegio oltre la cifra normale di 50,000.

I collegi nei quali il numero degli elettori iscritti è maggiore sono quelli dell'isola di Sardegna: Sassari con 2215, Oristano con 2185, Nuraminis con 2008, Iglesias con 1906 ecc. Fuori della Sardegna il solo collegio di Brindisi, che ne ha 2091, oltrepassa il numero di 2000 elettori iscritti.

In complesso abbiamo

4	collegi con oltre	2000	elettori iscritti
5	» »	1900	»
2	» »	1800	»
8	» »	1700	»
3	» »	1600	»
10	» »	1500	»
12	» »	1400	»
35	» »	1300	»
21	» »	1200	»
35	» »	1100	»
28	» »	1000	»
54	» »	900	»
58	» »	800	»
48	» »	700	»
47	» »	600	»
36	» »	500	»
37	con meno di	500	»

Il collegio nel quale vi ha minor numero di elettori iscritti è quello di Avezzano, nelle provincie napolitane con soli 184 elettori.

Dei collegi che oltrepassano i mille elettori iscritti, ne hanno 79 le antiche provincie e la Lombardia su 144, 37 le provincie napolitane, pure su 144, 19 la Sicilia su 48, 10 l'Emilia su 42, 17 la Toscana su 37 e uno solo le Marche e l'Umbria su 28.

Nelle Marche e nell'Umbria il numero degli elettori iscritti è per cadun collegio inferiore d'assai a quello delle altre provincie.

Il numero relativamente maggiore degli elettori nell'isola di Sardegna si deve alla disposizione eccezionale per cui nell'isola non sono peranco esclusi gli analfabeti dal diritto elettorale.

Trentacinque deputati furono eletti in più d'un collegio: uno (Liborio Romano) in 8 collegi; 5 in tre collegi ciascuno e 29 in due.

In seguito alle decisioni della Camera nella verificazione dei poetri rimasero vacanti: per ineleggibilità del deputato eletto, 30 collegi; per irregolarità nelle operazioni elettorali, 9; per opzione o sorteggio, 40; per nomina ad impiego o promozione, 23; per nomina al Senato, 6; per rinunzia, 3; per esclusione a sorte, 13; per morte del deputato, 3. Totale generale, 127 collegi.

I deputati confermati delle elezioni generali sono 316, quelli delle elezioni supplementarie 94; rimangono quindi in questo momento 33 collegi non rappresentati al Parlamento.

La *Presse* traendo partito da certe velleità del partito clericale e legittimista, e specialmente da certe espressioni dell'*Union*, la quale facendosi la domanda se la Francia possa lasciar Roma, si risponde « No, e mille volte no » in un brillante suo articolo giustifica la condotta dell'imperatore rispetto all'Italia.

Noi non possiamo astenerci dal darne ai nostri lettori i brani più importanti:

L'imperatore, s'esprime il periodico, disse che la pace europea è lo scopo costante dell'impero ed è, aggiunse, per ottenere questo scopo che cercò di rendere la Francia potente, sicura di se stessa, pronta a sostenere le cause fondate sul diritto e sulla giustizia. L'Europa diffatti deve rinunciare ad una pace durevole sino a che un popolo qualunque sia soggetto ad un regime contrario alla giustizia ed al diritto. Una lotta suprema è impegnata tra Roma e Parigi, cioè tra il diritto divino e la rivoluzione. Dei due attori di questo gran dramma, l'uno fece il possibile per allontanarne lo scioglimento, l'altro al contrario vi si affretta rapidamente, trascinato dai più funesti consiglieri. Tutti e due sono signoreggiati dalla forza delle cose. Quando un'idea è nella pienezza della sua maturazione, agisce per se sola e si impone irresistibilmente.

L'imperatore non è un rivoluzionario, nel senso volgare della parola, ma un silenzioso osservatore degli avvenimenti; spirito freddamente logico sentì l'invincibile potenza del movimento democratico che trascina l'Europa. Questo movimento che i ciechi disconoscono e che i pazzi credono poter fermare, volle egli condurlo a piccola velocità e fabbricare sopra un terreno, che dieci rivoluzioni copersero di rovine, un edificio di cui sarebbe il solo architetto. Radicale nei principii ma obbligato a far calcolo degli imbarazzi di una situazione interna ed esterna complicatissima, parecchie volte subordinò i principii alle circostanze. Donde le incertezze che di lui si impossessarono di fronte ai problemi, dei quali non trovava immediatamente lo scioglimento, o il cui scioglimento contrariava i suoi pregetti; donde la pace impreveduta di Villafranca, donde la costante protezione accordata al potere temporale del papa, malgrado le inesplicabili provocazioni e la strana ingratitudine della corte di Roma.

Sotto la pressione degli avvenimenti ed in presenza dei fatti compiuti, l' imperatore Napoleone non si ostinò, ma si tenne un po' in disparte per meglio apprezzare la forza e la direzione del nuovo elemento di attività nazionale che si manifestava in tutta l'Europa e sopratutto in Italia. Abilmente messo a profitto, quest'unico momento poteva, non salvare il partito contro-rivoluzionario, ma indefinitamente prolungare la sua agonia. Ingannato dal tempo di remora ed acciecato sempre dalle sue illusioni, questo partito raddoppiò la sua insolenza e la sua audacia: la risposta non si fece attendere gran fatto. Si dichiarò assoluto il non intervento ed il principio dell'unità si sostituì alla formazione progettata di parecchi stati confederati. Questo principio era in germe negli avvenimenti compiutisi: il partito contro-rivoluzionario ne provocò la immediata applicazione. La locomotiva era pronta, il conte di Cavour vi accese il fuoco e partì, alleggerita di tutto quello che poteva rallentare il suo cammino: l'Italia si è fatta.

L'imperatore crede alla democrazia, ma volle governarla, condurla, metterla nella sua vera strada. Quando la vidde minacciata dalla contro-rivoluzione, pronta a tutto compromettere, accelerò il cammino e si mise alla guardia del movimento; ed è con ciò che si spiegano i grandi avvenimenti compiutisi in questi ultimi anni. Battè e fiaccò l'Austria, circoscrisse a Roma il dominio temporale ed in fine conobbe officialmente il nuovo regno italiano. Grandi soste e che ci riavvicinano sensibilmente alla meta! Ancora una e la meta è raggiunta. Questa sosta, cioè lo sgombro di Roma, si farà, noi non ne dubitiamo perchè abbiamo confidenza nell'aberrazione del partito contro-rivoluzionario.

La Francia ha il sentimento profondo della sua missione liberale. Essa desidera la pace di cui abbisogna e che il governo cerca di mantenere localizzando il più possibile le quistioni d'interesse generale. Tal è il senso della politica di non intervento. Così spiegasi la parte di aspettativa e di neutralità che la Francia sostiene ora in Europa nell'interesse della pace.

Ma sostenendo questa parte che ad essa viene imposta dai più grandi interessi non rinuncia al diritto che ha, non solo di difendere il suo onore se mai venisse offeso, ma fedele alla parola dell'imperatore, di dare il suo appoggio morale ed in caso materiale a tutte le cause giuste.

La Francia non visse che d'idee generose. Il carattere dei suoi figli, la sua posizione territoriale, la gelosia delle potenze che la circondano, la sua gloria, le sue sciagure, tutto fa nascere in essa delle idee generose, base della sua politica estera. Quindi la più folle, la più antinazionale di tutte le imprese sarebbe quella di voler isolare un tal popolo, di voler circoscrivere in una muraglia della China questo focolare di libertà e di civiltà. Per una nazione come la Francia vi sono due mezzi per evitare le calamità della guerra: uno, di tenere una condotta decisa ed un fermo linguaggio; l'altro di avvolgersi nelle doppiezze della diplomazia; l'uno di dichiararsi, secondo il programma dello imperatore, la protettrice dei popoli deboli e delle cause giuste; l' altro di accarezzare gli oppressori e strappar loro concessioni derisorie; l' uno è la missione del popolo francese, l'altro è la dottrina dell'egoismo e della paura. Tutti e due possono ad un certo punto, avere per risultato la pace, ma il primo assicura in pari tempo che l'onore, anche il riposo, l'altro non mette capo che ad ansietà e rimorsi; la pace dell' uno è durevole, la pace dell'altro è una illusione.

Per collocare la giustizia sui troni ed il diritto dei popoli nel codice internazionale europeo, si può sempre far calcolo del concorso della Francia, della sua perseverante ed invincibile volontà.

Il governo non può dubitarne; agisca egli quindi in cotal guisa, coroni le grandi cose che fece per l'Italia dandole la sua capitale e sdegni le minaccie e le ingiurie del partito contro-riveluzionario. Con una politica franca e generosa al di fuori, preveggente, liberale e progressiva all'interno, la Francia sarà sempre abbastanza forte per giustificare la questione che le venne diretta, or fanno sei mesi, solennemente dall'imperatore: « che cosa abbiamo noi a temere? »

Alla Camera dei Comuni in Inghilterra si è dibattuta ancora una volta la quistione cui dan luogo gli armamenti marittimi della Francia e dell'Inghilterra.

Lord Palmerston disse di sapere che il governo francese avea in acqua sei vascelli di grande dimensione, di cui due soli a due ponti. Sapere altresì che si erano messi recentemente sui cantieri altri dieci vascelli in ferro di considerevoli dimensioni e si erano adottate le necessarie disposizioni per finirli. La costruzione di questi vascelli non fu decisa di recente, ma sino dal dicembre scorso, e si era solo ritardato a compierli per vedere l'esperimento che se ne era fatto colla *Gloire*.

Si sa inoltre che il governo francese possiede arsenali considerevoli di marina tre o quattro volte più grandi degli inglesi. Colà si hanno quanti operai si vogliono, per cui se la Francia lo vuole possono quei dieci vascelli essere finiti ben presto. Fra un anno e mezzo perciò la Francia potrà avere 16 vascelli, più undici batterie galleggianti di cui tre si possono ben dire potenti vascelli in istato di correre i mari.

Il mio on. amico dice che se la Inghilterra aumenta la sua marina la Francia potrebbe ancora aumentare la sua; ma non sono stati i nostri preparativi quelli, che eccitarono la Francia, ma al contrario furono quelli della Francia che resero necessarii i nostri.

Il mio onorevole amico dice che potremo avere dei cattivi raccolti, che il commercio potrebbe essere interrotto, l'industria compromessa. Sarebbero questi risultati calamitosi e deplorabili, ma sarebbe savio in previsione di queste calamità, sintanto che abbiamo gli occhi aperti, aggiungervi anche quello di tollerare che un' altra nazione abbia sul mare maggiori vascelli di noi?

Il signor *Disraeli* parlando sulla stessa quistione disse: A giudicarne dal discorso pronunciato l'altro giorno dal ministro degli affari esteri e da quello oggi tenuto dal primo ministro, il buon accordo fra la Francia e l' Inghilterra sarebbe in gran pericolo. Tale non è la mia opinione. Malgrado le voci che corrono, io credo che il buon accordo sarà mantenuto e sono sempre dell' opinione che ho più volte manifestato in questa Camera; da questo buon accordo dipendono la prosperità dell'universo ed il progresso della causa della civiltà. Ora come avviene che a proposito di affari quali sono quelli di cui ci occupammo questa sera, abbiano a sorgere discussioni tanto irritanti?

Non v' ha dubbio che nella maniera di costruire i vascelli non siasi fatta una grande rivoluzione. È certo che nessuna nazione ha tanto interesse quanto la nostra a studiare la buona costruzione dei vascelli; ma da ciò che noi consideriamo il rinnovamento della nostra flotta come un dovere, non ne seguita che si abbia a pensare che così facendo andiamo contro agli interessi di un' altra nazione. Forse che la Francia ha fatto rimostranze contro i nostri lavori navali? Forse che la Francia ha mai pensato di contrastarci il diritto di avere bastimenti corazzati?

Nessuno ha mai attribuito alla Francia queste pretensioni. E dal canto mio io non so come noi possiamo avere il diritto di protestare contro gli atti della Francia.

Noi non abbiamo mai preteso che la Francia non abbia il diritto di avere una marina potente; la sua posizione geografica gliene dà il diritto. Ma fu detto che non vi sarebbe mai limite alla lotta che si è stabilita tra la Francia e l'Inghilterra relativamente alle flotte reciproche.

Accordo che se noi mettiamo sui cantieri nuovi vascelli tosto che ci vien detto che la Francia ha ordinato la costruzione di un nuovo bastimento, comincieremo una lotta che potrebbe esser fatale alle due nazioni. Ma a che cosa serve la diplomazia, a che cosa serve l'*entente cordiale*, se dobbiamo sopportare questo stato di cose? Io sono sempre stato convinto che da alcuni anni il governo francese è disposto ad intendersi col nostro governo relativamente alle forze navali dei due paesi, e che esso è pure disposto a riconoscere che la marina inglese deve essere superiore, per non dire che essa deve avere la supremazia sulla francese.

Credo che il governo francese abbia tentato di venire ad un accordo su questo proposito. Se ciò fosse vero, vi sarebbe la possibilità di evitare una lotta rovinosa. Il ministero dovrebbe poter dire alla Camera che quando noi decretiamo la costruzione di un vascello, la Francia non se ne ingelosisce ed accetta la nostra superiorità come cosa necessaria alla nostra sicurezza.

Una tal dichiarazione in bocca del nobile lord metterebbe fine ad un'irritazione che si manifesta ad ogni momento, ed a quei ridicoli ed esagerati timori che si riducono troppo facilmente a consentire a sempre nuove spese.

Dopo alcune considerazioni dei signori *White* e *Smith*, lord *C. Paget* dà i nomi dei dieci bastimenti corazzati, parte terminati, parte sui cantieri, della Francia.

Lo stanziamento delle 250,000 lire sterline domandate dal governo è accordato all'unanimità in mezzo agli applausi della Camera.

COSE D' AMERICA

Leggiamo nel *Débats* :

Il successo ottenuto dal gen. Mac Clellan sopra le truppe separatiste è il più splendido avvenimento della lotta impegnatasi tra il Nord ed il Sud. Non solo il generale si impadronì di Beverly e mise in fuga le truppe che combatteva, ma prese inoltre 200 tende, 10 *wagons*, 6 cannoni di bronzo uno dei quali rigato, e costrinse un corpo di 600 uomini, comandati dal colonnello Pegram a deporre le armi, oltre ad aver fatti 400 prigionieri che si arresero alla spicciolata. Frattanto una colonna dell'esercito federale comandata dal generale Morris disperdeva a Carrack's Ford, presso San Giorgio, un'altra sottodivisione separatista, uccidendole 200 uomini tra i quali il loro capo il gen. Garnett e facendo 1000 prigionieri.

I separatisti ritirandosi si concentrarono a Fairfax-Court-house e correva voce a Nuova York il 16 luglio che si apparecchiassero a sgomberare da questi punti.

Siccome le truppe federali stanno tuttora dalla parte del Missouri, nulla impedisce al gen. Scott di portare tutta la sua attenzione alla Virginia. La vittoria del gen. Mac Clellan permette all'armata federale di compiere senza inquietudine il passaggio del Potomac, che si effettua su parecchi punti, ma particolarmente per Long-Pont prima di Washington. L'armata d'operazione nella Virginia è divisa in quattro corpi : quello del centro comandato dal gen. Patterson, quello del nord-est dal gen. MacDonnel, quello del nord-ovest dal gen. Mac Clellan e quello del sud-est dal gen. Buttler. L'effettivo di questi quattro corpi sale nei quadri a 135 mila uomini e senza esagerazione si può ritenere che realmente sia di 90|m. Ora le strade sono aperte all'esercito federale e se il gen. Scott ha veramente, come del resto lo suppongono i suoi amici, un piano di campagna, può cominciare l'operazione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Pensioni. La *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di 34 pensioni.

Decorazioni. S. M., con decreti 17 e 25 volgente si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Cavaliere Luigi Giura, ispettore di 1.a cl., nel genio civile, vice-presidente onorario del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e la croce di cavaliere ai signori :

Cesare De Gaeta, maggiore nel real corpo di stato-maggior generale, ed avvocato Orazio Leone, capitano della guardia nazionale di Cavalcanico (Napoli).

Marchese Carlo Alfonso Barone, contrammiraglio nello stato-maggiore generale della marina militare italiana, membro del Consiglio d'ammiragliato.

Ordine giudiziario. — In udienza delli 7, 21 e 24 luglio S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario :

7 luglio.

Pessina Enrico, giudice di gran Corte civile, incaricato delle funzioni di sost. procuratore generale presso la gran Corte criminale di Napoli ;

Pinelli conte Tullio, sost. avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Genova, nominato sostituito procuratore generale presso la gran Corte criminale di Napoli.

21 luglio.

Proto Giuseppe, giudice di tribunale civile in missione d'istruttore, nominato giudice di tribunale civile e destinato a servire nella gran Corte criminale di Siracusa.

25 luglio.

Mirabella Giuseppe, segr. gen. di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici in Napoli, accettata la dimissione data dall'attuale carica e rimesso il medesimo in quella di giudice di gran Corte civile che precedentemente copriva senza interruzione di servizio ;

Pironti Michele, consigliere alla Corte suprema di giustizia in Napoli, nominato segr. gen. di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici in Napoli.

In udienza delli 13 e 25 stesso mese, S. M., sulla proposta del guardasigilli ha pur fatto le seguenti disposizioni nel personale delle Corti d'Assisie :

Montefusco Pietro Paolo, giudice nella gran Corte criminale di Calabria Ulteriore, nominato presidente della Corte d'Assisie ivi ;

Sarda Giuseppe, id. nominato giudice della Corte d'Assisie ivi ;

Marincola-Pistoia Filippo, id., id.;

Savina Nicola, id., nominato supplente della Corte di Assisie ivi;

Giannatasio Francesco, giudice nella suddetta gran Corte criminale di Terra d'Otranto, nominato giudice della Corte d'Assisie ivi;

Brasile Luigi, Giudice di gran Corte criminale in Palermo, stato destinato a far parte in qualità di supplente della Corte d'Assisie di quella provincia, esonerato da tale servizio;

Becola Giovanni, giudice di gran Corte civile attualmente destinato a servire presso la gran Corte criminale di Palermo, chiamato a far parte in qualità di supplente della Corte d'Assisie della provincia di Palermo.

Banca nazionale. La Banca nazionale ha ribassato lo sconto dal 7 al 6 0|0.

Corona nazionale. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 30 luglio :

« La sottoscrizione per la corona nazionale italiana a Vittorio Emanuele, accolta con favore nella penisola, non lo è meno presso le nostre colonie all'estero. Il dott. Luigi Pinna, console generale d'Italia a Smirne, ha testè fatto pervenire al presidente della Commissione in questa città l'egregia somma di lire 1239 raccolta fra i nostri connazionali colà residenti, — la qual somma rappresenta 4956 azioni. La Commissione ha pure ricevuto favorevoli riscontri da Algeri, Odessa, e Taganrog ecc. »

Deposito di ufficiali garibaldini in Biella. Ci scrivono da Biella, corrervi voce che il governo pensi a traslocare di colà il deposito degli uffiziali dell'esercito meridionale, in seguito a dissensi provocati da due o tre privati e per evitare alterchi.

Questa notizia ha fatta pessima impressione in Biella, ove il contegno degli ufficiali garibaldini in numero di 380 circa, non ha mai dato motivo a lagnanze ed è sempre stato esemplare, e la loro presenza è cagione di lucro per quegli operai.

Lotte fratesche. Leggiamo nel giornale La *Méditerannée* :

« Una lettera da Gerusalemme del 20 giugno dà alcuni particolari affliggenti su una scena che avrebbe avuto luogo a Betlemme in un tratto di via del quale l'uso è contestato tra i latini, i greci e gli armeni.

« Questo tratto di via conduce dalla cappella latina alla stalla dove nacque il Salvatore ; esso si trova sul terreno della cappella greca e traversa un sentiero che appartiene agli armeni.

« Gli armeni vedono con grave rammarico che i latini si servano di quel tratto di via.

« Essi avevano ottenuto dalla Porta un firmano che vietava ai latini il passaggio; ma questi ottennero un altro firmano che distruggeva il primo. »

« Allora i frati armeni, ad impedire il passaggio dei frati latini colle loro processioni, pensarono di coprire un tratto di quella via con una stuoia di giunchi, e di allargare ogni giorno più la stuoia tanto da lasciar appena lo spazio da mettervi il piede. Bisogna notare che il firmano vieta alle processioni il passare sopra le vie coperte di stuoie.

« I frati latini non si perdettero d'animo e colle forbici tagliarono la stuoia in modo da lasciare la via scoperta per la larghezza di alcuni metri e ricominciarono quindi le loro processioni quotidiane.

« Allora gli armeni nascosero in un armadio vicino all'altare un buon numero di nodosi bastoni e domandarono un rinforzo ai loro colleghi di Gerusalemme.

« Mentre i latini venivano cantando i loro inni sulla strada santa, ecco gli armeni farsi loro addosso menando in giro i loro bastoni. Quantunque sorpresi, i frati latini seppero far buona resistenza, disarmarono alcuni de' loro avversari e sostennero coraggiosamente la lotta. Il bascià arrivò coi suoi gendarmi e con una compagnia di soldati a tempo di essere spettatore della sconfitta e della confusione dei frati armeni. »

NOTIZIE POLITICHE

Il generale barone Solaroli, aiutante di campo di S. M. è partito per alla volta di Stoccolma, incaricato di presentare a S. M. il Re Carlo XV di Svezia e Norvegia le insegne dell'ordine dell'Annunziata.

Mentre sono posto in istudio presso il ministero della guerra tutte le quistioni riguardanti il benessere del soldato, sappiamo essere già stato dato l'ordine di portare, a cominciare dal 1 agosto entrante, da 150 a 200 grammi la ragione di carne e di distribuire tutti i giorni il vino ed il caffè.

Quanto a' corpi che non sono provvisti de' viveri delle sussistenze venne portato a 10 centesimi al giorno l'aumento pel vitto del soldato.

Questo provvedimento cagiona all'erario un sacrificio di 4 a 5 milioni; ma è un sacrificio che la nazione sopporta di buon grado e che il Parlamento sarà sollecito di approvare.

La quistione tedesco-danese intra in una nuova fase. I consigli dati alla Danimarca dalle potenze disinteressate nella querela portarono il loro frutto. In un consiglio tenuto il 24 i ministri danesi decisero di proporre al re di far dichiarare alla Dieta di Francoforte ch'esso rinunciava per l'esercizio 1861-1862 a riscuotere la somma fissata dalla patente del 23 settembre 1859 in aumento al bilancio normale dell'Holstein come anche la quota parte spettante a questo ducato nelle spese comuni a tutte le altre parti della monarchia.

Questa nuova concessione della Danimarca senza offrire la base di un accomodamento definitivo, poichè si applica al solo esercizio del bilancio di un anno, ha peraltro il merito di allontanare l'esecuzione federale di cui la Danimarca era minacciata per parte della Dieta germanica ed il cui speciale motivo era appunto la contribuzione imposta dalle lettere patenti al ducato di Holstein senza il consenso degli stati di Itsehoe, e non è impossibile d'altronde che questa soluzione provvisoria si trasformi in un acccomodamento definitivo.

Leggesi nella *Triester Zeitung* :

Il signor Pulszky pubblicò negli ultimi tempi nel *Pesti-Naplo* una serie di lettere nelle quali esaminando la politica estera delle varie grandi potenze, conchiudeva col dire che la causa ungherese non può riporre speranza alcuna nell'aiuto straniero. Il *Pesti-Naplo* pubblica ora una dichiarazione firmata dai due emigrati barone Josika e Giovanni Ludwig, l'uno dei quali dimora a Brusselles, l'altro a Torino, in cui si dice che le opinioni di Pulszky non hanno importanza se non come opinioni private, stantechè il comitato nazionale dell'emigrazione che sta sotto la presidenza di Kossuth. non ha più alcun rapporto col signor Pulszky fino dal mese di gennaio. A quanto pare la dichiarazione dei signori Josika e Ludwig fu fatta dietro incarico avuto da Kossuth.

Scrivono da Pesth, in data del 26 luglio, alla *Gazzetta austriaca*:

Non si è ancara dato principio alle deliberazioni segrete sul rescritto regio. Ma si discute continuamente nelle conferenze private; i membri della Dieta tuttavia non possono mettersi d'accordo perchè nessuno dei due partiti vuole assumere la responsabilità per quello che dovrà risultare dalla decisione, conoscendosi benissimo da tutti che dalla decisione della Dieta dipenderanno i destini della Ungheria.

Il partito estremo non vuol intendere parlare d'altro che di una risoluzione, accompagnata da un manifesto, ai popoli; esso dichiara che quanto è avvenuto negli ultimi anni non ha valore legale di sorta, e cerca dimostrare, fondandosi su quanto si è fatto in Ungheria dopo il 20 ottobre, che qualsiasi transazione col governo austriaco è impossibile.

Quel partito vorrebbe evitare qualsiasi atto arrischiato, ma non può fare a meno di protestare contro qualsiasi decisione che potesse esser presa dal Consiglio dell'impero, segnatamente rispetto ad un imprestito.

Di fronte a questo partito estremo sta il partito dell'indirizzo, che vorrebbe trovar modo di continuare le trattative col governo di Vienna, nella ferma speranza che tra breve abbia a farsi un cangiamento completo di persone e di sistema a favore dell'Ungheria. Questo partito vorrebbe rispondere al rescritto regio e metterne in evidenza tutti i punti contestabili, essia, come dicono in Ungheria, gli errori politici. Si vuole dare a Déak l'incarico di comporre questo nuovo documento; ma pare che il celebre uomo di stato non voglia assumere l'incarico se prima non è fatto sicuro che il nuovo indirizzo sarà accettato nella sua integrità e non modificato come il primo. In sostanza, con questo nuovo indirizzo non si ha in mira altro che di guadagnar tempo, per potersi giovare delle disastrose condizioni delle finanze; si crede infatti che il bisogno di danaro costringerà il governo ad accettare le domande dell'Ungheria.

Queste sono le idee predominanti nella Camera dei deputati.

Poco o nulla si sa della Camera dei magnati, ciò che s'intende agevolmente, quando si pensi che la massima parte dei magnati sono assenti da Pesth.

Il *Diavoletto* di Trieste ha il segnente dispaccio da Pesth, 27 luglio :

Déak ha compilato il progetto di un nuovo indirizzo il quale venne discusso nelle conferenze private. Havvi molta probabilità che esso ottenga la meggioranza nella Dieta.

Nell'*Osservatore Triestino* si legge questo telegramma da Zagabria, 27 luglio :

(*Seduta della Dieta*). Il comitato di Fiume desidera che l'amministrazione dei porti croati-slavoni venga allontanata da Trieste e affidata alla propria autorità provinciale. Il congresso slovaco di San Marton trasmette la petizione da lui diretta al governo, pregando che la Dieta voglia appoggiarla efficamcemente. La regia proposta per l'invio di deputati al Consiglio dell'impero verrà in discussione martedì prossimo. Viene letta la relazione sugli edifizi e fondi provinciali e se ne ordina la stampa. Si deve influire anzitutto per ottenere in amministrazione propria quella parte del patrimonio provinciale che trovasi in Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *luglio*, *sera*.

Il *Pays*, in una nota firmata dal segretario della redazione e riprodotta dal *Constitutionnel*, dettaglia gl' incidenti del rifiuto di de Merode di consegnare al consiglio di guerra francese, malgrado l'ordine del papa e del cardinale Antonelli, il soldato pontificio che ha ferito il soldato francese. — De Merode irritato corse dal generale Goyon e con gesto minacciante proferì parole ingiuriose contro l'imperatore Napoleone. Il generele imponendogli silenzio gli disse che, non potendo, in causa del suo vestito di prete, dargli uno schiaffo, glielo applicava moralmente ed aggiunse che se voleva deporre la sottana egli deporrebbe la divisa di generale e si batterebbero. De Merode si pose sotto la salvaguardia del suo carattere ecclesiastico. Goyon gli rispose che in ogni caso manteneva l'offesa inflittagli colle di lui parole ed inviò a cercare il soldato pontificio, che finalmente venne consegnato.

Parigi, 30 *luglio*, *più tardi*.

I giornali dichiarano inesatta la notizia del prossimo richiamo del generale Goyon.

Credesi che il re di Prussia dopo la sua visita a Chalons verrà a Parigi.

Il re di Svezia è atteso al 7 agosto.

Napoli, 30 *luglio*.

Venne gravemento ferito ed arrestato Mata, l'uccisore del commissario Mele.

Furono arrestati alcuni ufficiali superiori francesi al servizio del papa ed un prete provenienti da Roma.

Il generale Pinelli si è imbarcato con truppa per S. Severo.

Londra, 31 *luglio*.

La città elesse a deputato il signor Wood, liberale, in sostituzione di lord J. Russell. Wood ebbe 5640 voti; Cubitt 5168.

Parigi, 31 *luglio*.

Roma, 30. Il numero odierno del *Giornale di Roma* dichiara falsa e calunniosa la lettera di Solar a Mirés del 29 novembre 1859, relativa alle ferrovie romane.

Vienna, 31 *luglio*.

Pesth. Domani la Dieta terrà seduta.

La Borsa fu fiacca.

Borsa di Parigi

		Luglio 30	31
Fondi francesi	3 0|0	67 85	67 80
Id. id.	4 1|2 0|0	97 80	97 80
Consolidati inglesi	3 0|0	90 1|8	90 1|4
Fondi piem. 1849	5 0|0	71 00	71 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		672	672
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		357	357
Id. Id. Lomb.-Venete		508	510
Id. Id. Romane		213	212
Id. Id. Austriache		485	485

La Borsa fu stazionaria.

Napoli, 31 *luglio*.

Auletta venne occupata da una compagnia del 61 reggimento. Trenta briganti rimasero morti.

Il generale Pinelli è sbarcato a Viesti.

I briganti erano fuggiti dopo aver saccheggiato il paese.

Gli ufficiali pontificii arrestati sono : Quatrebarbe, il colonnello De Villani, e l'abate Quais. Venivano a fomentare la reazione.

Parigi, 31 *luglio*.

Il commendatore Nigra è arrivato.

I giornali pubblicano notizie da Costantinopoli secondo le quali l'inchiesta contro Rizabascià sarebbe stata abbandonata.

Nuova York 20. I federali avanzano verso Richmond, dopo aver preso Dulbram, piazza fortificata a tre miglia dal Manassas.

I separatisti sono attualmente ad un miglio dal Manassas.

Aspettasi una battaglia.

I cambi sono a 107 1|2.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

31 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt.	70 40	— —
Imprestito 1861	G. p. d. B.	70 35	— —
» »	Matt.	70 45	70 45 31 ag.
1851 5 0|0 1 giug.	Matt.	78 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	213 1|8	212 1|2
Franc.s.M.	213 1|8	212 1|2
Liono	99 90	98 85
Londra	25 32 1|2	25 05
Parigi	99 90	98 85
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoja	28 48	28 53
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5 » 0|0	
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	» »	»

AVVISO
ALLE
DIREZIONI POSTALI

Nel giorno 18 luglio corrente fu impostato ed affrancato nella direzione delle poste di Genova un piego contenente il manoscritto di una produzione drammatica e diretto *Al sig. Luigi Daste, autore drammatico, a Torino.* O per equivoco occorso nella spedizione, o per errore che siavi nella mansione, il piego di cui si tratta non è stato più reperibile finora. Si avvertono dunque i signori direttori postali affinchè trovandosi giacente esso piego nei loro uffizi, vogliano trasmetterlo a Torino.

AVVISO INTERESSANTE

Unico deposito dell' Olio Paraffine di Iolng presso il sottoscritto.

Unico deposito di lumi, lampade di ogni genere, lumini, si da scagno che per uso di casa, per stabilimenti ecc., adattati per bruciarvi il suddetto *Olio* Paraffine, presso il sottoscritto.

Unico deposito di Paraffine bianco concreto per far candele, presso il sottoscritto.

Quest' Olio Paraffine adesso ben conosciuto nell' Inghilterra, America, Australia ecc.; è estratto da un minerale detto di *Turbane Hill*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Boghead*, e può veramente chiamarsi un gas liquido.

La chiarezza della fiamma che somiglia ad un becco a gas, ma molto più l' economia di circa 80 p. 0/0 sopra l' olio di oliva, fa si che verrà fra non molto a surrogare affatto l' olio d' oliva.

Essendo il suddetto deposito composto solamente d' Olio Paraffine manifatturato in Inghilterra dagli stessi inventori e brevettati, ogni vantaggio è offerto ai signori compratori grossisti sì nel prezzo come nella qualità, da quello manifatturato altrove, e sul continente.

GIORGIO HENDERSON,
N° 17, piazza Raibetta, Genova

L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti.

CARTA METALLICA
contro l'umidità

Parigi, casa Massière, rue St-Martin, 220.

Questa carta, applicata ai rovesci degli specchi, dei quadri ed altri oggetti di arte, li garantisce dalla muffa e da ogni deterioramento: applicata nelle alcove, essa preserva dalle cimici.

Questo prodotto, privilegiato in Francia ed all' estero, è stato onorato di due medaglie, ed è inoltre approvato dalla società centrale degli architetti di Parigi, la quale constata nel suo rapporto che « La carta idrofuga del sig. *E. Massière*, « fabbricante di stagno in foglie a Pa- « rigi, ha avuto un pieno successo, spe- « cialmente laddove le foglie di stagno « puro, detto *carta di piombo*, non ave- « vano potuto resistere. » Ed è raccomandato come essendo « un palliativo « da adoperarsi per combattere l' umi- « dità ed il salnitro. »

Questa carta metallica si vende in rotoli di 8 fogli, aventi ciascuno un metro di lunghezza su 50 centimetri di larghezza, che possono coprire 4 metri di superficie, al prezzo di 6 fr. al rotolo.

FOGLIE DI STAGNO PURO per cioccolattieri, confettieri, thè, commestibili, e generalmente per involgere tutti i prodotti alimentari. Prezzo, 6 fr. il chilo, ed il foglio, 10 cent.

FOGLIE DI DOUBLÉ DI STAGNO, prodotto nuovo, privilegiato per la profumeria, la sopraturatura dei vini spumanti, limonate gazose, e di ogni specie di bottiglie, vasi, boccette, ecc.: al chilo fr. 5 50, al foglio 35 cent.

SCAGLIE DI STAGNO MASSICCIO brunito, colorito e lavorato, specialità per la profumeria: al foglietto, 20 centesimi.

SCAGLIE DI RAME per fabbricanti di bottoni, fioristi, ornamenti da chiesa, da teatro, da decorazioni, figure, ecc.: foglietto, 25 centesimi.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale n. 5, Torino.

STABILIMENTO PRIVILEGIATO
DI GALVANO-PLASTICA
PER LA RIPRODUZIONE D'OGNI SORTA DI STATUE O BUSTI IN RAME

Dopo lunghi studi ed ostinati esperimenti, il sottoscritto, col nuovo metodo elettro chimico di precipitare il rame dal suo solfato, giunse, dato il modello, a riprodurre in rame, con minor spesa e maggior precisione, qualsivoglia statua, busto o basso-rilievo. Parecchie opere di considerevole dimensione diggià eseguite e massime il busto colossale (ad un mezzo di più del vero) di S. M. il Re, or ora ultimato, indussero nel sottoscritto la certezza di poter tentare qualsivoglia lavoro di maggior mole.

Per la novità dell' impresa non mai finora tentata nei R. Stati e per gli ottimi risultati ottenuti, il medesimo nutre fiducia che vorranno i proteggitori ed i cultori delle arti e delle industrie patrie onorare con una loro visita il suo laboratorio, via Stampatori, n. 12, piano terreno, in cui è esposto il detto busto del Re Vittorio Emanuele II.

I. BOGGIO.

Il 6 agosto sarà pubblicata la
QUINTA EDIZIONE
DEL
CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente tutte le leggi relative con commenti e la raccolta completa dei decreti, regolamenti, circolari e decisioni ministeriali pubblicate sino al giorno d'oggi

per l'Avv. E. BELLONO

Edizione coi figurini colorati. — Prezzo L. 5.

Indirizzare le domande in Torino alla Tipografia Nazionale editr., via Bottero, 8.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA
guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ
al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro*.

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d' Oriente e d' Italia, la più alta sanzione dell' esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie si esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi*.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, —Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano* Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la MANNA è sostituita dall'OLIO DOLCE DI RICINO

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto e copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

CIOCCOLATO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime. Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute. — Prezzo L. 1 20 il pacco.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza; Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

ITALIA

preparate secondo metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di **Pastiglie AMERICANE PATERSON.**

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc. preparasi sempre nella farmacia **BARBIÈ**, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac.*

rue d'Argenteuil, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d' Italia.

IL MIGLIORE DEPURATIVO
è il ***SIROPPO*** del Barone
LARREY

Rob *semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell' Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Leshelle*, rue Lamartine, 35,

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Lertora, Denegri; BRESCIA, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

Vendita all'ingrosso
rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

CALZE PER VARICI
LEPERDRIEL
CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti;

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti, Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Varinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

CHIRURGIA

Astucci (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, **num.** 5, Torino. *Alessandria* presso Basilio farm.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. ...

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6**.

EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre, in un momento, i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare o rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe.— Prezzo fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sul'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6**.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» » 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» » 4 75
La metà	» » 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.